

Il punto L'esperto Dulla: «Ha piovuto poco, anche per il Tuber Magnatum Pico l'annata sarà scarsa»

Tartufi, si annuncia un'altra stagione difficile E dalla Svezia piombano sul mercato i 'neri'

Le problematiche Oltre le bizzarrie climatiche, c'è da registrare la guerra tra riservisisti e liberi cercatori e i terreni poco curati

► Di male in peggio! La stagione del tartufo - secondo i cercatori monferrini - potrebbe addirittura rivelarsi peggiore di quella del 2017 che, complice la grave siccità, aveva toccato il fondo in fatto di quantità e, di riflesso, anche di qualità.

Impietosa l'analisi e la previsione di **Giuseppe Dulla**, decano e uno dei maggiori esperti del comparto tartufigero del Monferrato: «Prevedo scarsità: si crede che abbia piovuto tanto ma, in realtà, non è stato così perché le falde acquifere, in realtà, sono calate di un metro. Poi, ci sono altri fattori, in primis la guerra in atto tra i riservisisti e i liberi cercatori».

Sul panorama del tartufo, occorre registrare una curiosa novità: l'approdo, sul mercato, del tartufo nero proveniente dalla Svezia. «Una cosa piuttosto insolita per la nostra terra, ma dobbiamo fare i conti anche con questa realtà. Lo scorzone ha prezzi bassi».

Dal 21 settembre sarà possibile raccogliere il Tuber Magnatum Pico: anche per il tartufo bianco si profila una stagione che si preannuncia avara di soddisfazioni con pochi esemplari, piccoli di dimensione, a prezzi elevati. Le prime quotazioni sono attese all'inizio di ottobre, in concomitanza con i mercati.

Si tratta per il momento di previsioni ma l'indazzo sembra essere questo. Tra le piaghe del com-



Vittorio Sgarbi nel 2014 alle premiazioni della Fiera del Tartufo di Moncalvo (immagine di repertorio)

parto, figura la mancanza di cura del sottobosco e delle piante tartufigene. «Mancano le buone pratiche culturali di un tempo - sottolinea Dulla - i terreni gerbidi hanno penalizzato la produzione e la raccolta».

Per praticare la ricerca e la raccolta del tartufo occorre essere muniti di apposito tesserino di idoneità. Il rilascio del tesserino avverrà sulla base di un esame durante il quale il richiedente dovrà dimostrare alla Commissione compe-



L'esperto Giuseppe Dulla

L'ALLARME
Se mancano le buone pratiche culturali, i gerbidi la fanno da padroni

tente la propria idoneità con la conoscenza, in particolare, delle norme nazionali e regionali che regolano la ricerca, la raccolta e il commercio dei tartufi freschi. L'età minima dei candidati non deve essere inferiore ai 14 anni. Le competenze in materia di rilascio e rinnovo annuale dei tesserini sono attribuite alle Amministrazioni Provinciali, le quali definiscono anche annualmente il calendario degli esami. Per effettuare l'attività di ricerca è inoltre necessario

TESSERINO
Necessario per l'idoneità alla raccolta, la tassa ammonta 140 euro

versare una tassa annuale di euro 140 euro.

Il progetto Amycoforest

L'attività tecnica divulgativa nel campo della tartufigicoltura si è ampliata con il progetto Amycoforest nell'ambito del Programma di cooperazione transfrontaliera ALCOTRA 2007-2013 con capofila la Regione Piemonte e partner l'Università degli Studi di Genova, la Regione Liguria, la Provincia di Imperia e il Centre Régional de la Propriété Forestière della Regione Rhône-Alpes. Hanno collaborato in qualità di soggetti attuatori: l'Istituto per le Piante da Legno e l'Ambiente (IPLA S.p.A.) e l'Università degli Studi di Torino - Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari.

Il progetto ha inteso promuovere lo sviluppo di una selvicoltura favorevole alla produzione fungina, mettendo a punto modelli selvicolturali condivisi, mirati ad aumentare la produttività di funghi e tartufi in bosco, salvaguardando biodiversità, biomassa e produzione legnosa e individuando e promuovendo la valorizzazione di specie fungine locali, poco richieste e poco utilizzate, per sviluppare una filiera territoriale.

La metodologia individuata sarà resa disponibile per i proprietari boschivi pubblici e privati attraverso la pubblicazione di "linee guida" divulgative. Inoltre, sul territorio, è stata realizzata una rete di aree dimostrative, opportunamente gestite e controllate nel tempo, quali esempi concreti di gestione dei boschi finalizzata alla produzione di tartufi e funghi.

Pier Luigi Rollino

